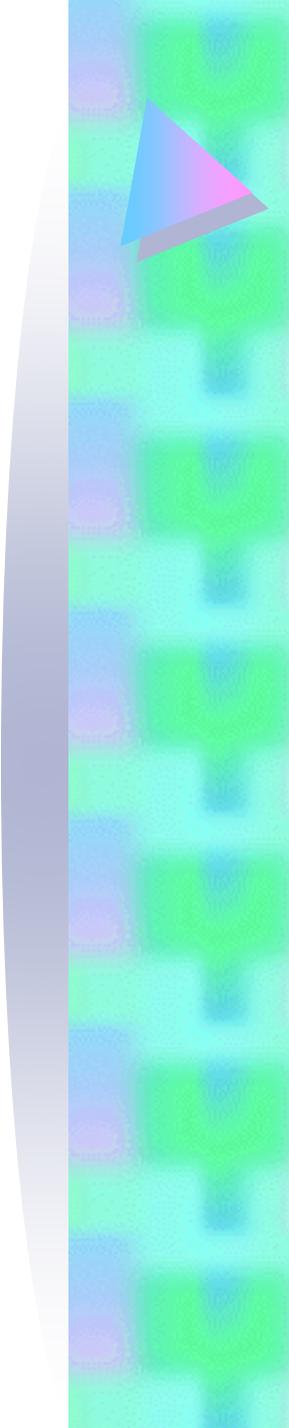




GESTIONE DELLA CLASSE E DINAMICHE RELAZIONALI

Reggio Emilia, 14 marzo 2022

Luciano Rondanini, ex-dirigente tecnico e amministrativo presso l'USR-ER, collaboratore del Centro Studi Erickson di Trento, della rivista on line *Scuola 7* (Tecnodid) e della *Rivista dell'Istruzione* (Maggioli)

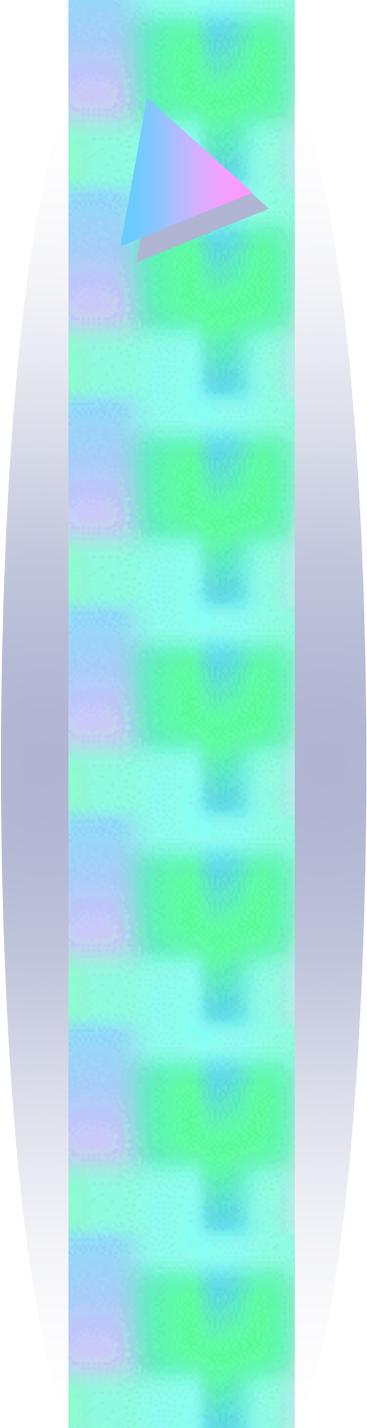
A vertical decorative bar on the left side of the slide, featuring a gradient of colors (green, blue, purple) and a semi-transparent white oval shape. At the top of this bar is a small, colorful triangle with blue, purple, and green sides.

SOMMARIO

Lo sfondo di riferimento

La fatica di diventare gruppo

Le dinamiche relazionali nelle didattiche attive,
dalla scuola dell'infanzia all'istruzione superiore



PREMESSA

LO SFONDO



STATUTO DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI (DPR 249/1998)

«La scuola è una **comunità di dialogo, di ricerca, esperienza sociale**, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni.

... La comunità scolastica, interagendo con la più ampia comunità civile e sociale di cui è parte, fonda il suo progetto e la sua azione educativa sulla **qualità delle relazioni insegnante/studente**».

LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE COMUNICATIVE E SOCIALI

«La scuola realizza appieno la propria **funzione pubblica** impegnandosi per il successo scolastico di tutti gli studenti, con una particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità. **Questo comporta saper accettare la sfida che la diversità pone innanzi tutto nella classe.**

... Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende». (Indicazioni nazionali per il curricolo-2012)

INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO-2012

Nel testo delle Indicazioni per il curricolo-2012, si afferma che occorre «dedicare particolare **cura alla formazione della classe come gruppo**, alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti, alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione.

· ... **Costruire l'ambiente-scuola come luogo accogliente, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi**».

LA GOVERNANCE INTERNA

E L'INNOVAZIONE DIDATTICA





FUNZIONI DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

«Assicura la gestione unitaria dell'istituzione scolastica, quindi ne ha la legale rappresentanza ed è **responsabile delle risorse finanziarie e strumentali e del servizio offerto all'utenza.**

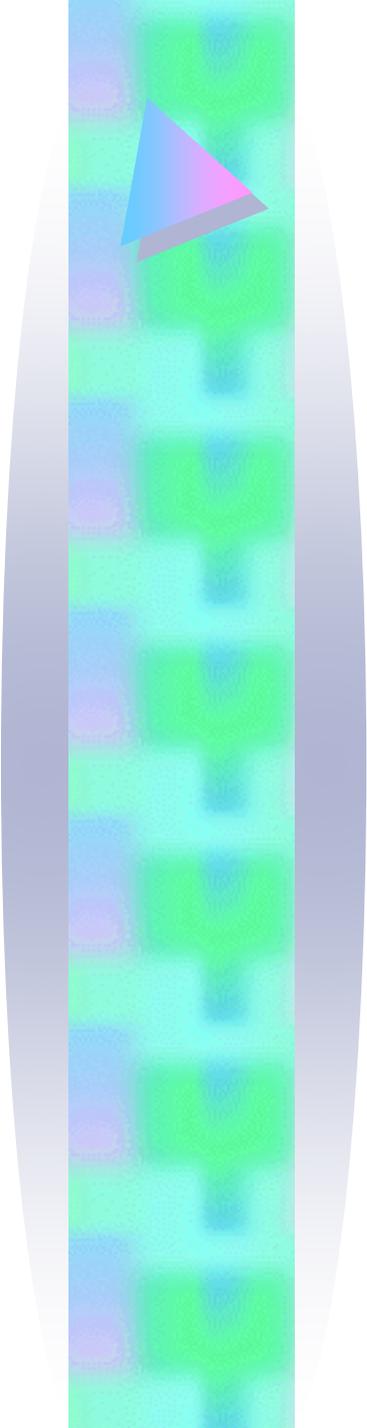
Nel rispetto delle competenze degli organi collegiali spettano al dirigente scolastico autonomi poteri di direzione, coordinamento e valorizzazione delle risorse umane. In particolare, organizza l'attività scolastica secondo criteri di **efficienza e di efficacia formative**».
(art. 25 del decreto legislativo 165/2001).

LEADERSHIP PER L'APPRENDIMENTO

MOLTEPLICI RICERCHE DIMOSTRANO CHE ESISTE UNA RELAZIONE TRA L'ESERCIZIO DELLA LEADERSHIP DEL DIRIGENTE SCOLASTICO E GLI APPRENDIMENTI DEGLI STUDENTI.

« LA VARIABILE LEADERSHIP SCOLASTICA E' SECONDA SOLTANTO AL FATTORE "CLASSE" IN MERITO ALLE CONDIZIONI CHE CONTRIBUISCONO AL MIGLIORAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI». (A. Paletta, 2014)

-



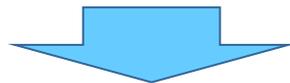
PARTE PRIMA

CLASSE O GRUPPO/CLASSE?



LE FINALITA' DELLA SCUOLA

- ★ **La promozione della riuscita scolastica e del successo formativo di tutti gli alunni;**
- ★ **Il benessere psicologico dei ragazzi nel rispetto di tutte le forme di diversità;**
- ★ **La maturazione di una cittadinanza responsabile e rispettosa nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.**



**LA CLASSE PUO' RAGGIUNGERE
TALI TRAGUARDI?**



CLASSE SI NASCE ...

NEL NOSTRO ORDINAMENTO SCOLASTICO LA CLASSE E' COMPOSTA DA ALUNNE/I CHE SI TROVANO A CONVIVERE IN UN DETERMINATO SPAZIO SULLA BASE DEL CRITERIO DELL' **OMOGENEITA' PER ETA'**. E' ESPRESSIONE, PERTANTO, DI UN **AGGREGATO SOCIALE** MOLTO DIVERSIFICATO ED ETEROGENEO.

SECONDO PIETROPOLLI CHARMET NELL'AULA ESISTONO **ALMENO DUE CLASSI:**

- **UFFICIALE** (del registro, dell'appello, dell'ascolto delle lezioni, delle verifiche ...);
- **SEGRETA** (delle relazioni amicali, delle complicità tra coetanei, degli interessi specifici degli studenti...).

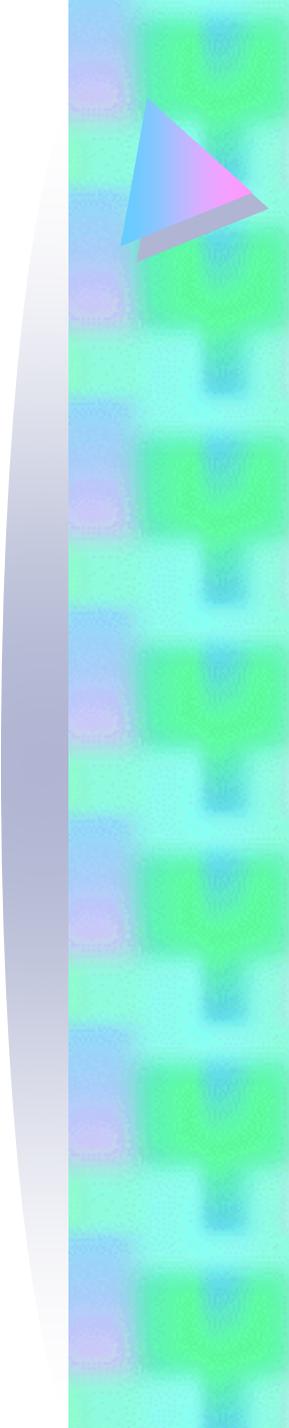


... GRUPPO SI DIVENTA (1)



Il gruppo è un **campo sociale**, una **totalità dinamica**, una «*danza delle parte interagenti*».

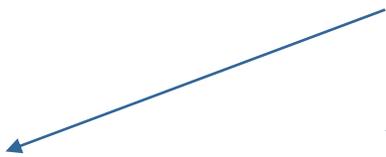
La sua essenza non è la *somiglianza* o la *dissomiglianza* riscontrabili tra i suoi membri, ma **l'interdipendenza**, che dà vita alla coesione del gruppo stesso.



... LA PAROLA CHIAVE E' (2)



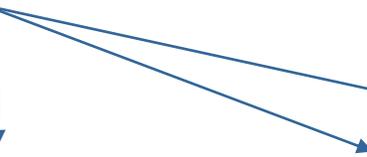
INTERDIPENDENZA POSITIVA DI



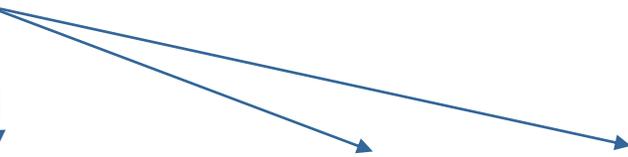
competenza



ruolo



valutazione



compito



... ESSERE GRUPPO SIGNIFICA (3)



Il gruppo svolge una funzione di rispecchiamento nel restituire l'immagine che l'alunna/o ha di sé, in un gioco continuo fra **costruzione/ricostruzione, autonomia/dipendenza, affermazione/negazione.**

Alcuni requisiti essenziali:

- **il senso del *Noi*:** superamento di identità autocentrate;
- **l'appartenenza:** capacità di collaborare in vista del conseguimento di un comune obiettivo;
- **la reciprocità:** capacità di assumere il punto di vista dell'altro e difendere il proprio.

... GRUPPO SI DIVENTA (3)

duplice proiezione

orientato alle relazioni
interpersonali

orientato agli obiettivi
di lavoro

*centrato sul
gruppo*

*centrato sul
compito*

*lo «star bene
a scuola»*

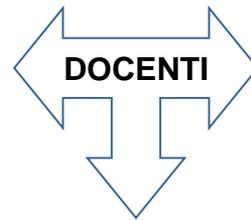
*conseguire buoni
risultati*

LE DINAMICHE RELAZIONALI NELLA CLASSE

SOGGETTI

Il senso dell'esperienza educativa

“La scuola sviluppa un percorso di attività nel quale l'alunno sviluppi al meglio le proprie inclinazioni, curiosità, la consapevolezza di sé e un proprio progetto di vita”.



SAPERI

L'alfabetizzazione culturale di base

“La primaria si pone come scuola formativa, in quanto permette di esercitare differenti stili cognitivi, ponendo così le premesse per lo sviluppo di un pensiero riflessivo e critico”.

CONTESTI

L'ambiente per l'apprendimento

“Una buona scuola primaria si costituisce come contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo per tutti gli alunni”.

ISTRUIRE ... EDUCANDO: L'ALUNNO INNANZI TUTTO!

affettiva	DIMENSIONI: sociale	cognitiva	metacognitiva
percezione e stima di sè	senso di appartenenza al gruppo	valorizzazione degli stili di apprendimento	utilizzo di efficaci strategie per imparare
fiducia nei propri mezzi	qualità delle relazioni interpersonali	promozione della creatività e del pensiero critico	padronanza del metodo di studio e di problem solving
resilienza: capacità di far fronte alle difficoltà	capacità di confronto e partecipazione	capacità di collegare differenti linguaggi	capacità di generare nuove conoscenze



LA CLASSE COME CONTESTO COMPETENTE

L'organizzazione della sezione e/o della classe presuppone l'organizzazione di un ***ambiente competente***, quindi di «*un intero contesto, capace di assumersi precise responsabilità nei confronti di tutti, in particolare dei bambini che vivono una condizione di fragilità*». (A. Canevaro, 2015)



NEL GRUPPO ORIENTATO AL COMPITO



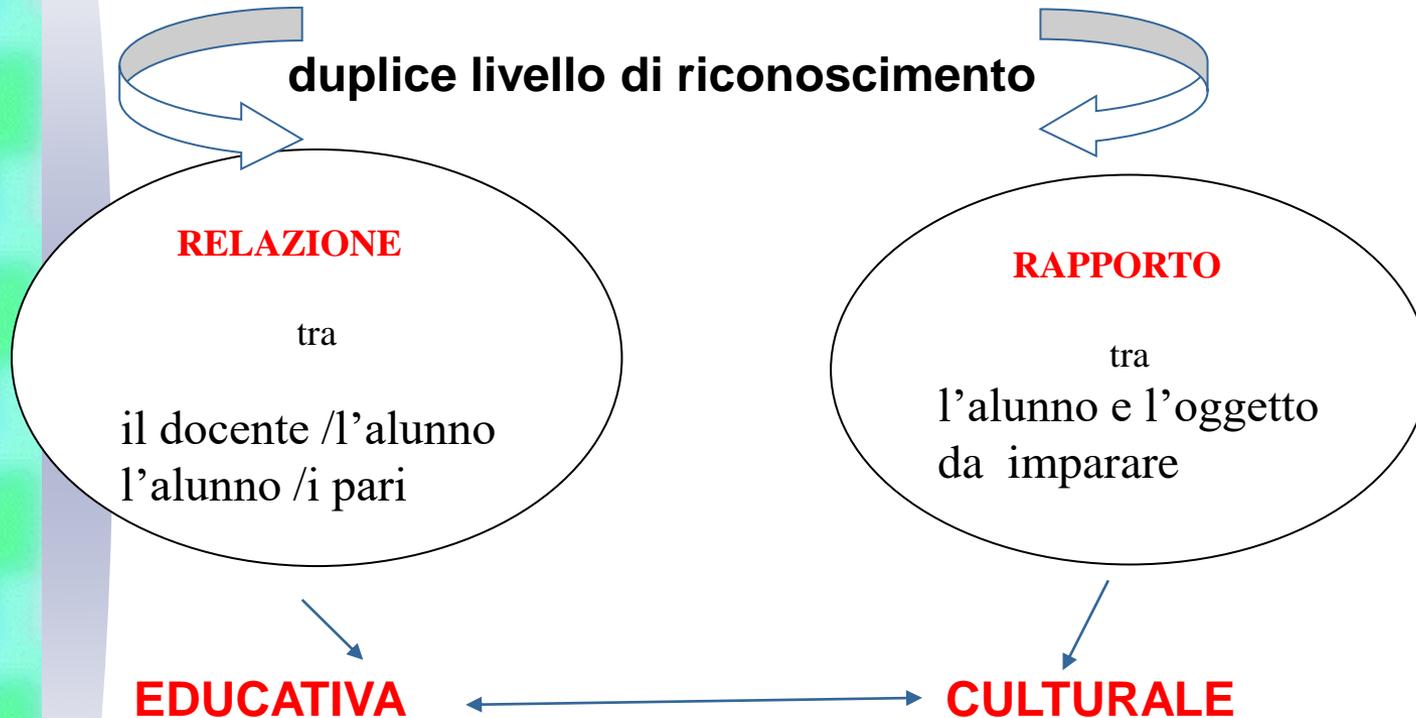
SI DETERMINANO SITUAZIONI DI LAVORO IN CUI, PER CONSEGUIRE UN OBIETTIVO, UNO SCOPO COMUNE O PER PORTARE A TERMINE UN PROGETTO,...., **GLI ALUNNI HANNO BISOGNO CIASCUNO DEL CONTRIBUTO DELL'ALTRO.**



PARTE SECONDA

IL FOCUS DELLA GESTIONE DELLA CLASSE: LE DINAMICHE RELAZIONALI NEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO

LA CENTRALITA' DELLA DIDATTICA



IL CAMBIO DELLA DIDATTICA

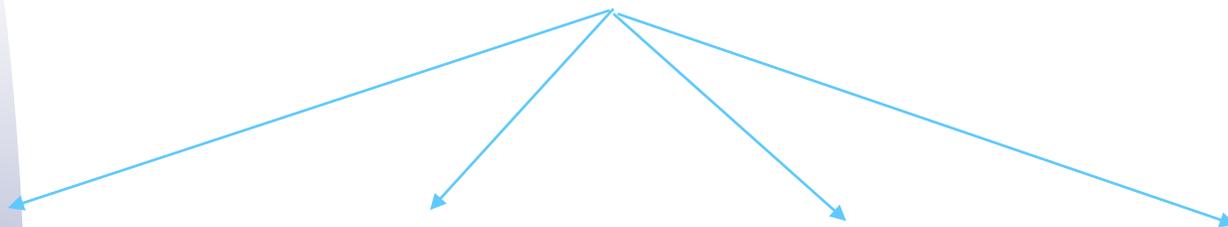
da DIDATTICHE centrate
sull'INSEGNAMENTO
oggetto da imparare
(*basso livello decisionale*)



a DIDATTICHE centrate
sull'APPRENDIMENTO
soggetto che apprende
(*alto livello decisionale*)

MEDIATORI DIDATTICI

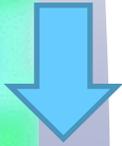
Sono dispositivi che rendono efficace la relazione tra **insegnamento** e **apprendimento**



ATTIVI	ICONICI	ANALOGICI	SIMBOLICI
Esperienza diretta: ricostruzione di un evento, esplorazioni sul campo, attività di manipolazione, osservazione diretta, esperimenti, esercitazioni	Rappresentazioni e grafica: Immagini, disegno spontaneo o pianificato, schematizzazioni: mappe, reti, grafici, tabelle, ...	Giochi di simulazione: drammatizzazioni, esecuzione di copioni, assunzione di ruoli, rappresentazioni teatrali	Mediatori generali narrazioni, discussione finalizzata, riflessioni sui «discorsi» degli alunni, applicazione e controllo di regole, definizione di concetti, teoremi

LA DIDATTICA A MEDIAZIONE

INDIVIDUALE



**incentrata sul
ruolo del
docente**



***centralità del
contenuto
e di strategie
espositive***

SOCIALE



**incentrata sulla
valorizzazione del
gruppo-classe**



***centralità della persona
che apprende
e coinvolgimento diretto
dell'alunna/o***

LA DIDATTICA A MEDIAZIONE INDIVIDUALE

Il giudizio più ricorrente è negativo, anche se resta la strategia più utilizzata. Sgombriamo il campo da una

falsa dicotomia

```
graph TD; A[falsa dicotomia] --> B[Lezione frontale]; A --> C[Lavoro cooperativo]; B --- D[atteggiamento passivo: apprendimento meccanico]; C --- E[partecipazione attiva: apprendimento significativo];
```

Lezione frontale

atteggiamento passivo:
apprendimento meccanico

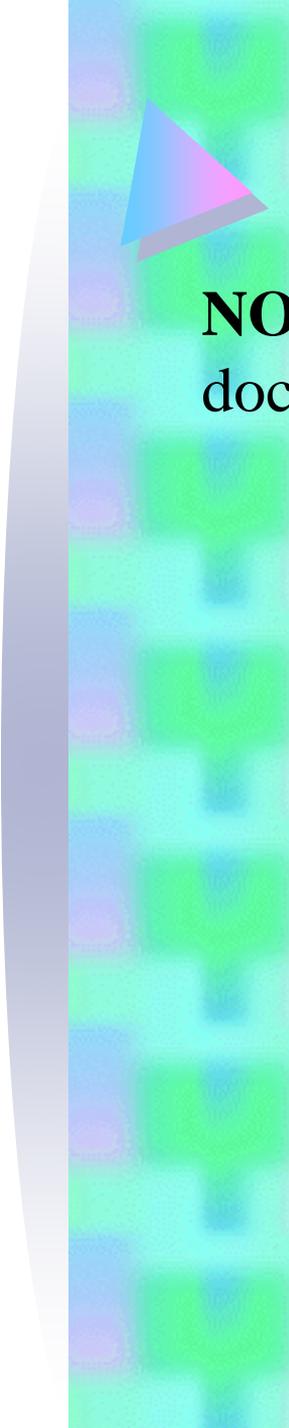
Lavoro cooperativo

partecipazione attiva:
apprendimento significativo



LA DIDATTICA TRADIZIONALE

- Privilegia il *sapere decontestualizzato* rispetto a quello riferito alla comprensione della realtà.
- Si fonda su una sequenza lineare: *spiegazione-memorizzazione-esercizio-verifica-valutazione*.
- Riconosce scarso peso alle conoscenze che possono essere acquisite dal lavoro di gruppo.
- Presuppone essenzialmente capacità di ascolto.
- Ricorre prevalentemente ai contenuti (libro di testo, LIM e altri materiali forniti dal docente).



LEZIONE FRONTALE (SI', NO, COME)

NO, monologo del docente.

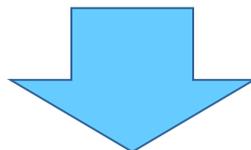
SI', lezione interattiva



nella **fase iniziale di una unità di apprendimento (non solo)** per:

- fornire gli **elementi fondativi** di un'attività didattica;
- collegare **conoscenze nuove** a quelle **pregresse**;
- abituare gli alunni a **sintetizzare**, a **prendere appunti ...**;
- educare all'**ascolto attivo**, a formulare **quesiti, dubbi**, coerenti con l'insegnamento impartito;

LE VARIABILI DELLA LEZIONE FRONTALE

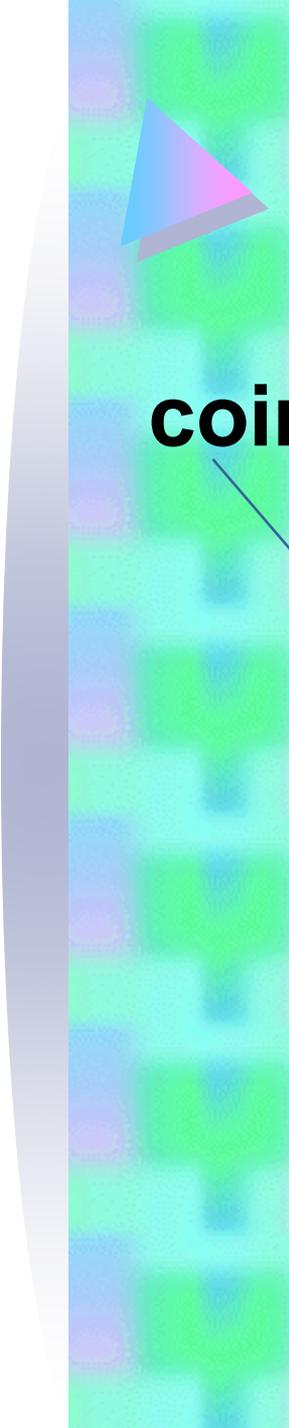


- «trattare» bene l'informazione nella fase iniziale: orientare gli alunni sui punti essenziali, facilitare i collegamenti con le conoscenze pregresse, visualizzare ...;
- mantenere il giusto equilibrio tra quantità dei contenuti e tempi della lezione: evitare sovraccarichi cognitivi;
- facilitare i processi dell'apprendimento: coinvolgere l'alunno (prendere appunti, porre domande, ...). L'insegnante predisporrà strumenti specifici per osservazioni, annotazioni, mappe tematiche, ...

LA DIDATTICA A MEDIAZIONE SOCIALE

- Muove da contesti reali e dalla integrazione tra il sapere e il saper agire.
- Si fonda sul presupposto che le **conoscenze sono distribuite** nelle menti delle persone.
- Riconosce elevate potenzialità alle esperienze, alle conoscenze e alle abilità maturate nel gruppo, in quanto è centrata sull'**agire collettivo.**
- Promuove la formazione unitaria del soggetto che pensa, agisce e mobilita tutta se stessa in rapporto costante con la realtà.

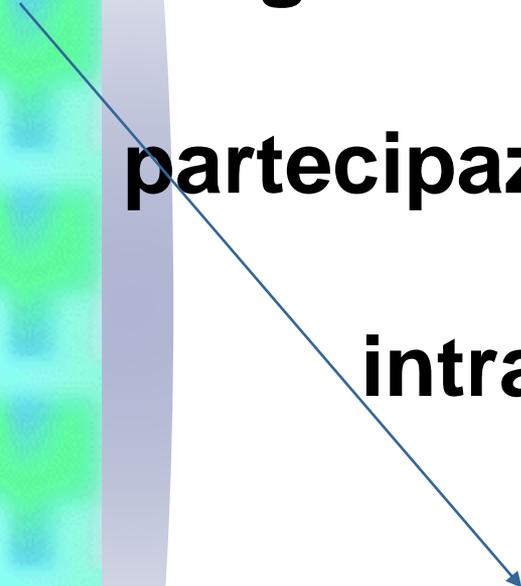
LE RELAZIONI NELLE DIDATTICHE CENTRATE SULL'ALUNNA/O



coinvolgimento

partecipazione

intraprendenza interpersonale



confronto



IL COSTRUTTIVISMO

Il costruttivismo considera l'apprendimento come un processo di conoscenza attiva durante il quale il soggetto, *connettendo nuove conoscenze a saperi precedenti*, conferisce senso e significato all'esperienza educativa.



L'apprendimento è il risultato di un percorso di ricerca, partecipazione e scoperta.

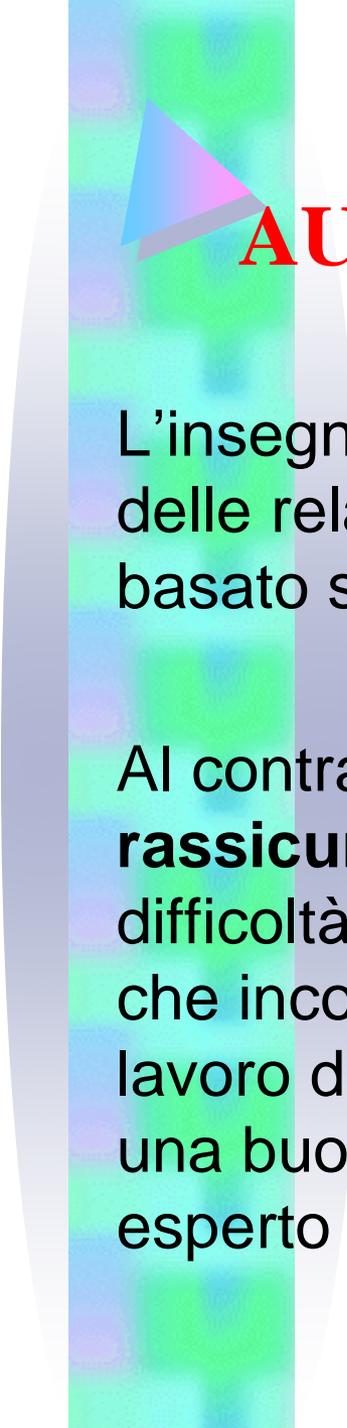
Cono dell'apprendimento

Fonte Edgar Dale, 1969

Dopo 2 settimane
tendiamo a ricordare

Natura del
coinvolgimento

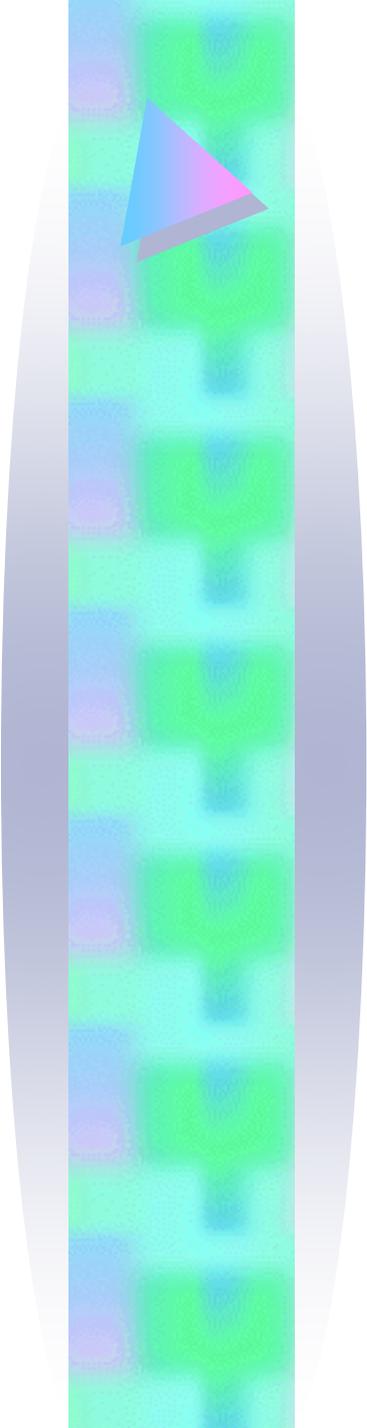




AUDITORIUM - LABORATORIUM

L'insegnamento tradizionale non stimola il miglioramento delle relazioni interpersonali tra gli alunni, in quanto è basato sulle **risorse individuali**.

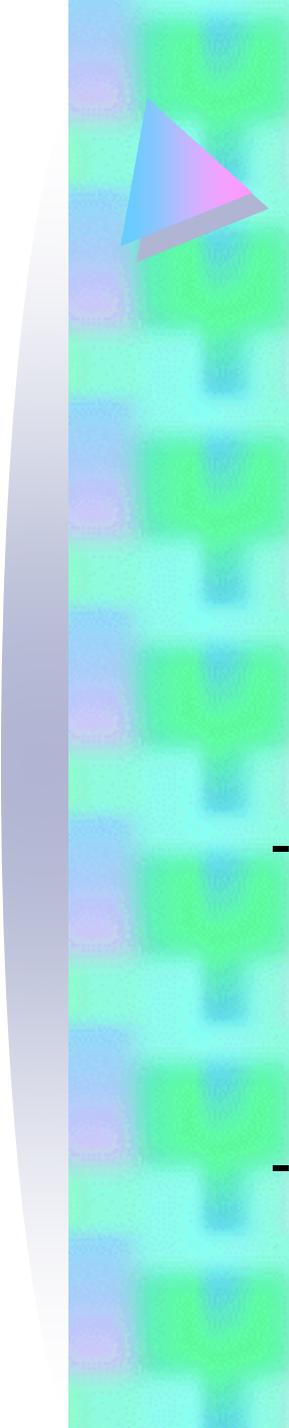
Al contrario, il modello cooperativo **garantisce un clima rassicurante e meno giudicante**. Così anche gli alunni in difficoltà possono superare più agevolmente gli ostacoli che incontrano. Nel piccolo gruppo, o meglio ancora, nel lavoro di coppia, un compagno accoglie generalmente con una buona disponibilità i suggerimenti di un coetaneo più esperto e competente di lui.



PARTE TERZA

PISTE DI LAVORO

SCUOLA DELL'INFANZIA



PROGETTARE PER SFONDI

significa



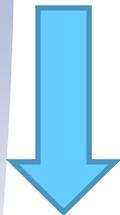
- **organizzare un «contesto-contenitore» capace di mettere in relazione i bisogni educativi e di apprendimento dei bambini con le proposte didattiche degli insegnanti;**
- **promuovere un curriculum implicito centrato su una organizzazione molto innovativa.**



IL CURRICOLO IMPLICITO

Nella progettazione didattica per sfondo integratore viene valorizzato il **curricolo implicito**, che valorizza un'organizzazione innovativa del **contesto**, inteso come «**matrice di significati**». (G. Bateson)

L'ambiente di apprendimento si caratterizzerà come:



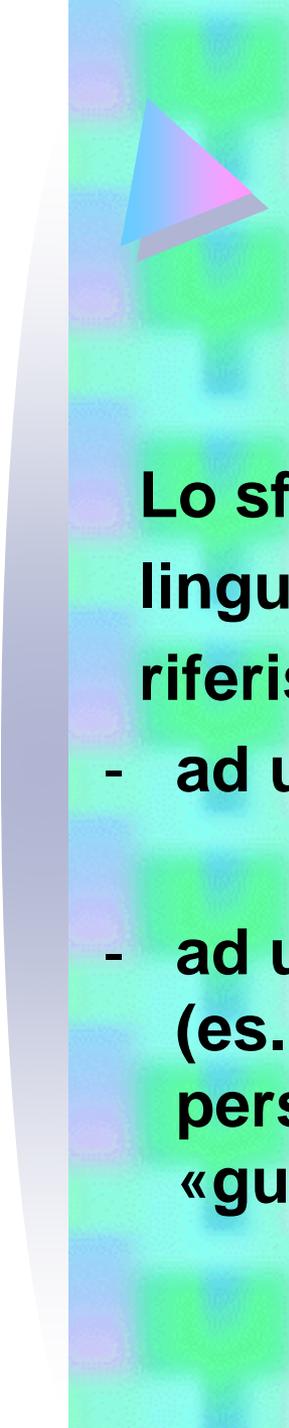
spazio accogliente
e motivante



tempi di apprend.
distesi



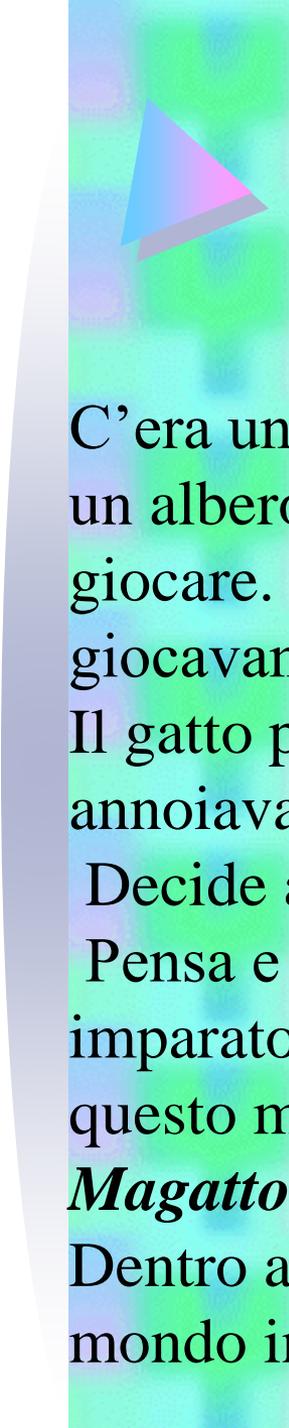
elevata partecipazione
di tutti i bambini alle
attività



TIPOLOGIE DI SFONDI

Lo sfondo è una «**struttura che connette**» vari linguaggi. Le modalità maggiormente praticate si riferiscono:

- ad un **ambiente reale**: il bosco, la siepe, ...
- ad una **trama narrativa**: il protagonista di un racconto (es., *L'enorme coccodrillo* di Roald Dahl), un personaggio inventato, che diventa il personaggio «guida».



La storia di Magatto

C'era una volta un bel gattino che tutti i pomeriggi si arrampicava su un albero del parco del paese per osservare i bambini che venivano a giocare. Bambine e bambini saltavano, correvano, si tiravano la palla, giocavano a nascondino dicendo: uno, due, tre, quattro,...

Il gatto però vedeva che alcuni ragazzi, dopo qualche corsa o salto, si annoiavano e non sapevano più che cosa fare!

Decide allora di fare qualcosa per aiutarli a divertirsi.

Pensa e ripensa, ... gli viene in mente che un suo caro amico aveva imparato a fare giochi di prestigio. Così anche lui decide di imparare questo mestiere e frequenta una scuola per maghi. Diventerà il gatto ***Magatto!***

Dentro ad una speciale scatola dei giochi, farà scoprire ai bambini il mondo incantato della matematica!

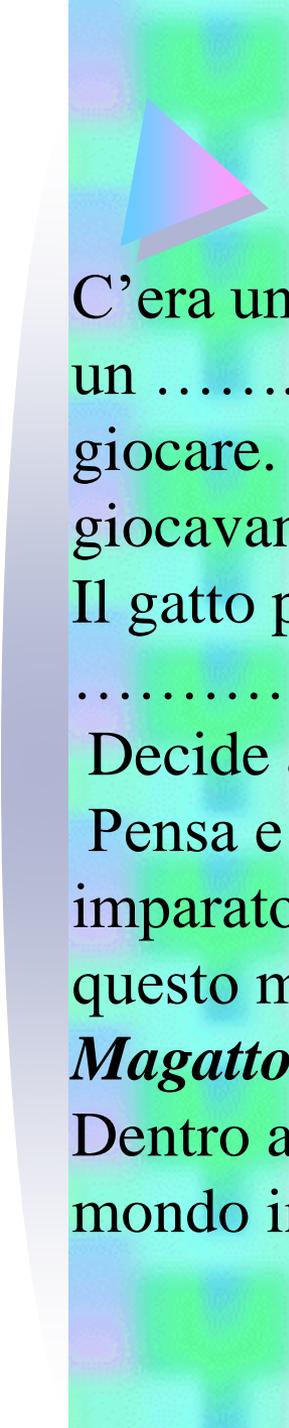


LE FORME NEL ... GOMITOLO

Nel gioco del gomitolo i docenti potranno operare su diversi fronti:

- **spazio e figure** (percepire la propria posizione nello spazio, ...);
- **relazioni** (leggere e rappresentare relazioni con semplici schemi, ...);
- **forme** (triangolo, rettangolo), ...

La matematica del «gomitolo» aiuta a stabilire rapporti positivi tra i bambini, aiutandoli ad affrontare con fiducia e serenità le situazioni problematiche della vita.



Le parole giuste al posto giusto

C'era una volta un bel gattino che tutti i pomeriggi si arrampicava su un del parco del paese per osservare i che venivano a giocare. Bambine e bambini saltavano, correvano, si tiravano la palla, giocavano a nascondino dicendo: uno, due, tre, quattro.

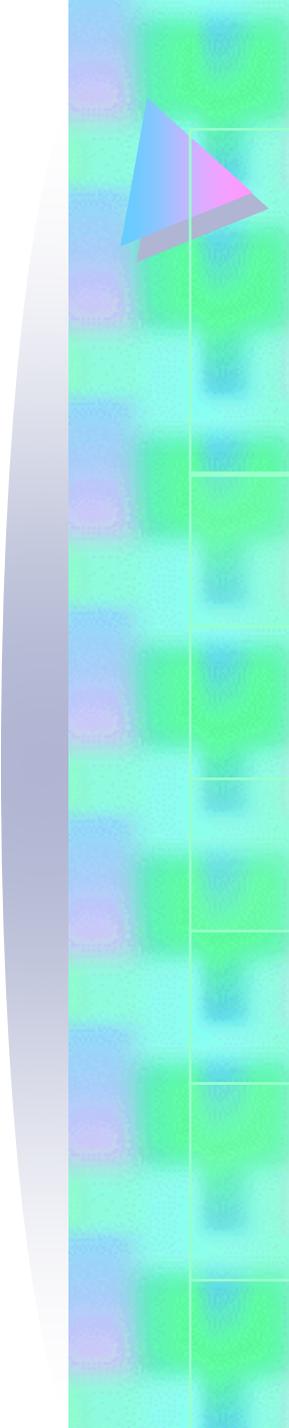
Il gatto però vedeva che alcuni ragazzi, dopo qualche corsa o salto, si e non sapevano più che cosa fare!

Decide allora di fare qualcosa per aiutarli a divertirsi.

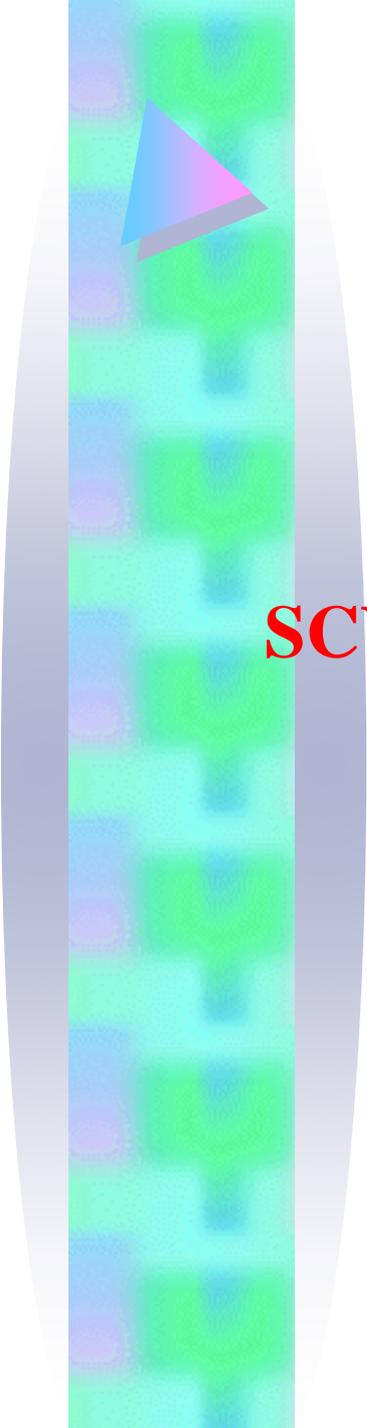
Pensa e ripensa, ... gli viene in mente che un suo caro amico aveva imparato a fare giochi di Così anche lui decide di imparare questo mestiere e frequenta una scuola per Diventerà il gatto *Magatto!*

Dentro ad una speciale scatola dei giochi, farà scoprire ai bambini il mondo incantato della matematica!

bambini albero annoiavano prestigio maghi





PARTE QUARTA

PISTE DI LAVORO

SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO



IL MODULO DIDATTICO

Richiama una strategia che pone alla base dell'esperienza di apprendimento il **valore formativo** delle discipline. Si ispira ad un approccio di lavoro collaborativo, finalizzato a costruire conoscenze e competenze che coinvolgono più discipline.

Il modulo rappresenta un percorso compiuto in sé; per questo motivo, Gaetano Dominici lo considera una unità di lavoro **autosufficiente**.

I MEDIATORI DIDATTICI DI MARIA FAMIGLIETTI

La “ tecnica” di gestione della classe utilizzata in questa unità di apprendimento fa riferimento alle strategie progettate e sperimentate da Maria Famiglietti, esperta di sistemi di innovazione organizzativa e didattica, che si caratterizzano per un’implicita connotazione inclusiva. Si pongono nell’ottica della **ricerca-azione**, valorizzando a *tutto tondo* il protagonismo degli alunni nei processi di costruzione della conoscenza. La classe diventa una **comunità di apprendimento e di relazione**, centrata sui discorsi degli stessi allievi.

LE CARATTERISTICHE DELLA TA.CO.CA

TAbella di COnfronto su risposta CAmpione

- E' una **forma di mediazione didattica** che si applica ad un tema o ad un problema non affrontati in classe.
- La finalità è quella di accertare le conoscenze presenti nell'”*enciclopedia*” personale degli alunni, ricavando così il **Livello di Partenza (LP)** relativo ad un'unità di apprendimento in vista della costruzione del **Livello di Uscita (LU)**, attraverso la metodologia della *ricerca individuale* e di *gruppo*.

VANTAGGI DELLA TA.CO.CA

sul piano dell'inclusione

- sollecita gli alunni che presentano difficoltà ad assumere un ruolo di primo piano nello svolgimento dell'esperienza;
- lo sviluppo dell'intero percorso, soprattutto quello iniziale, coinvolge tutti, compresi gli alunni con disabilità (anche gravi), perché la richiesta che viene rivolta è alla portata di tutti.



la classe diventa uno spazio laboratoriale implicitamente inclusivo

TABELLA DI CONFRONTO SU RISPOSTA CAMPIONE (TA.CO.CA.)

la “matrice” di lavoro

risposte alunni	risposta campione LP (Livello di Partenza)	risposte simili	risposte diverse	testo della classe (condiviso) LU (Livello di Uscita)	

chi è per te il dinosauro (III anno primaria)

risposte nome degli alunni	risposta presa come campione LP	risposta simile	risposta diversa	risposta della classe (condiviso) LU <i>Gruppo redazionale</i>	competenze di Cittadinanza (D.M. 139/2007)
Antonio	Il dinosauro è un animale vissuto prima dell'uomo			Il dinosauro è un animale preistorico vissuto tanto tempo fa.	Interpretare Partecipare
Giovanna, Luigi, Franco, Stella		Il dinosauro era un animale grande che mangiava molto. C'erano anche dinosauri piccoli		Era grande, gigantesco, poteva arrivare fino a 30 metri di altezza. Ma c'erano anche dinosauri piccoli che avevano forme stranissime. Alcuni avevano le ali.	
Maria Antonietta, Laura, Carlo, Vincenzo, Simonetta			C'erano tanti I dinosauri. Erano pericolosi e famosi	I dinosauri mangiavano molto e di tutto., sia carne che erba.. Erano pericolosi e mostruosi.	
Dino, Katia, Luca,		Certi dinosauri volavano, ma quasi tutti vivevano sulla terra		Morirono prima che arrivasse l'uomo sulla terra.	
Matteo, Giovanni Mirco		C'erano dei dinosauri che avevano le ali	Erano grossi e mangiavano gli uomini		

CONFRONTO DEI DUE TESTI

sottolinea (evidenzia) le parti simili

testo della classe

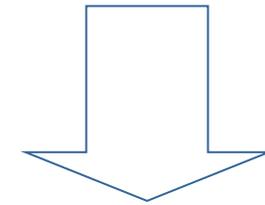
testo fornito dal docente

Il dinosauro era un animale preistorico che visse tanto tempo fa. Era grande, gigantesco; poteva arrivare a 30 metri di altezza. Ma c'erano anche dinosauri piccoli che avevano forme stranissime. Mangiava molto e di tutto, sia carne che erba. I dinosauri erano pericolosi e mostruosi. Morirono prima che arrivasse l'uomo sulla terra.

I dinosauri comparvero sulla terra circa 200 milioni di anni fa. Erano rettili, assomigliavano ad enormi lucertole e avevano una pelle ruvida, a squame. Deponevano le uova: ne sono state trovate parecchie fossilizzate. Avevano forme molto diverse. Quelli più grossi erano erbivori con un corpo a forma di cilindro, un collo e la coda molto lunghi. Si nutrivano delle foglie degli alberi strappandole come fanno le giraffe. Erano fortunati perché potevano contare su enormi foreste: il clima infatti era caldo e umido. Non erano molto veloci e per difendersi da altri dinosauri vivevano in gruppo. I dinosauri più piccoli erano carnivori; si nutrivano di altri animali, cacciavano da soli o in branco ed erano molto feroci. Il più grosso dei dinosauri carnivori fu il tirannosauro: aveva enormi mandibole e denti affilati per strappare la carne. Esistevano anche specie che si nutrivano sia di erba che di carne (onnivori). Alcune specie erano in grado di volare. Non si conoscono le ragioni della loro estinzione. Si ipotizza la caduta di un meteorite che sconvolse la terra o un'enorme eruzione vulcanica che avvolse la superficie terrestre di un fitto strato di anidride carbonica: senza l'ossigeno morirono.

TA.CO.CA

Il lavoro continua ...



Analogie

Differenze

_____	_____
_____	_____
_____	_____



IL DOSSIER DELLA CLASSE

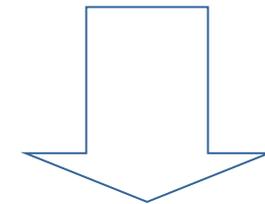
**La ricerca sui dinosauri sin qui condotta
costituirà la base per un progetto di ricerca che
coinvolgerà la classe sugli aspetti essenziali della
vita di questi animali: *specie, grandezza,
alimentazione, riproduzione, abitudini, estinzione,*
...**

Che cos'è per te l'economia circolare (III anno della secondaria di I grado)

risposte nome degli alunni	risposta presa come campione LP	risposta simile	risposta diversa	risposta della classe (condiviso) LU <i>Gruppo redazionale</i>	competenze di Cittadinanza (D.M. 139/2007)
Luigi	una forma di rigenerazione di materiali usati			.L'economia circolare è una forma di riutilizzo dei materiali già utilizzati.	I
Mattia, Luca, Gianna		ridurre lo spreco di energia		Nell'Unione europea ogni anno vengono prodotti più di 2,5 miliardi di tonnellate di rifiuti.	
Vincenzo Simonetta			riciclare tutto	Possiamo continuare così?	
Maura Matteo		progettare bene fin dall'inizio		Considerati i problemi dell'inquinamento, occorre passare da un modello lineare ad un modello circolare.	
Giovanni			non buttare niente		

TA.CO.CA

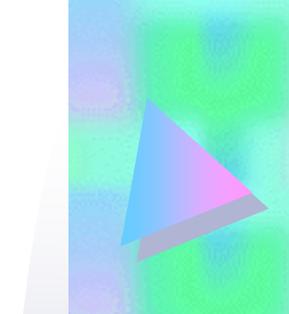
*Il lavoro continua ... con la
DIDATTICA DEL CONFRONTO*



Analogie

Differenze

_____	_____
_____	_____
_____	_____



Economia circolare

Testo della classe

L'economia circolare è una forma di riutilizzo dei materiali già utilizzati.

Nell'Unione europea ogni anno vengono prodotti più di 2,5 miliardi di tonnellate di rifiuti.

Possiamo continuare così? Considerati i problemi dell'inquinamento, occorre passare da un modello «usa e getta» ad un modello di riciclo e di riutilizzo.

Materiale del docente

Secondo la definizione della *Ellen MacArthur Foundation*, per economia circolare si intende un'organizzazione economica “**pensata per potersi rigenerare da sola**” e un sistema produttivo pianificato per riutilizzare i materiali, riducendo al massimo gli sprechi

L'economia circolare è dunque un sistema economico pianificato per riutilizzare i materiali in successivi cicli produttivi, riducendo al massimo gli sprechi.

Il modello economico lineare ‘*take-make-dispose*’ si basa sull'impiego di grandi quantità di risorse ed energia ed è sempre meno adatto alla realtà in cui ci troviamo ad operare.

La riduzione delle risorse e dell'energia fossile da sola può ritardare la crisi dell'attuale modello di sviluppo, ma non è sufficiente a risolvere i problemi a cui stiamo andando incontro a causa della **natura finita delle risorse**.

Si pone quindi come necessaria la transizione dal **modello lineare** ad un **modello circolare**, che nella considerazione di tutte le fasi – dalla progettazione, alla produzione, al consumo, fino alla destinazione a fine vita – sappia cogliere ogni opportunità di limitare l'apporto di materia ed energia in ingresso e di minimizzare scarti e perdite, ponendo attenzione alla realizzazione di nuovo valore sociale e

Gruppi di studio

La classe viene suddivisa in piccoli gruppi ognuno dei quali approfondirà i seguenti temi:

- economia lineare/economia circolare:
vantaggi e svantaggi di entrambe;

- come organizzare la transizione verso una
economia circolare;

- come risparmiare energia;

.....



IL DOSSIER DELLA CLASSE

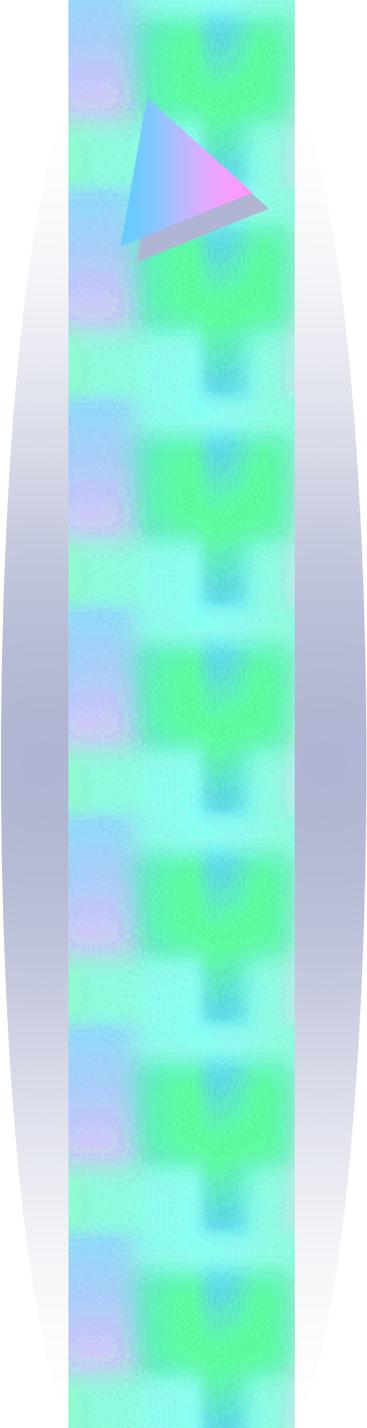
La ricerca sin qui condotta costituirà la base per un progetto di sistemazione delle conoscenze acquisite confluirà in un dossier, un prodotto multimediale, ...

Tale produzione potrà essere presentata alle altre classi della scuola.

A questo punto il modulo può ritenersi concluso. Manca però la fase finale della valutazione.

CO-VALUTAZIONE DOCENTE/ALUNNO

<i>Rispetto ai vincoli del compito</i>	Alunno	Docente
Non ho compreso il compito		
Ho qualche difficoltà a capire		
Il compito è chiaro		
<i>Rispetto all'organizzazione delle informazioni</i>		
Ho bisogno di essere guidato		
Collego le informazioni con qualche difficoltà		
Collego facilmente le informazioni		
<i>Comprensione</i>		
Ho difficoltà a capire il testo		
Ho bisogno qualche volta di aiuto		
Lavoro autonomamente da solo		
<i>Esposizione verbale</i>		
Non mi esprimo bene		
Mi esprimo bene, ma mi interrompo più volte		
Riesco a esprimermi con sicurezza		
<i>Gestione dei tempi</i>		
Non mi è bastato		
Mi è bastato appena		
E' risultato più che sufficiente		



PARTE QUINTA

PISTE DI LAVORO

SCUOLA SECONDARIA

DI SECONDO GRADO



LA DIDATTICA PER COMPETENZE

- **Muove da contesti reali e dalla integrazione tra il sapere e il saper agire** (Mario Castoldi parla di *insegnamento-ponte*)
- **Riconosce elevate potenzialità ai saperi maturati nel gruppo e alle capacità ideative dei singoli**
- **Promuove una relazione ricorsiva tra teoria e pratica, tra esperienza e conoscenza**
- **Richiede agli alunno la capacità di risolvere problemi e sviluppare progetti**

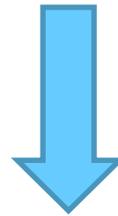
LA DIDATTICA PER COMPETENZE

PRESUPPONE

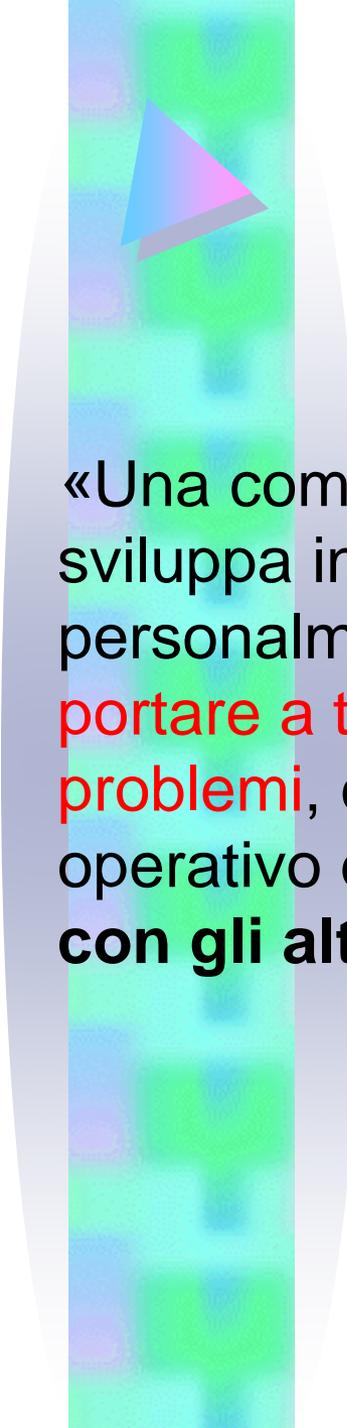
il potenziamento di strategie basate:

*sulla soluzione di **problemi***

*sullo sviluppo di **progetti***



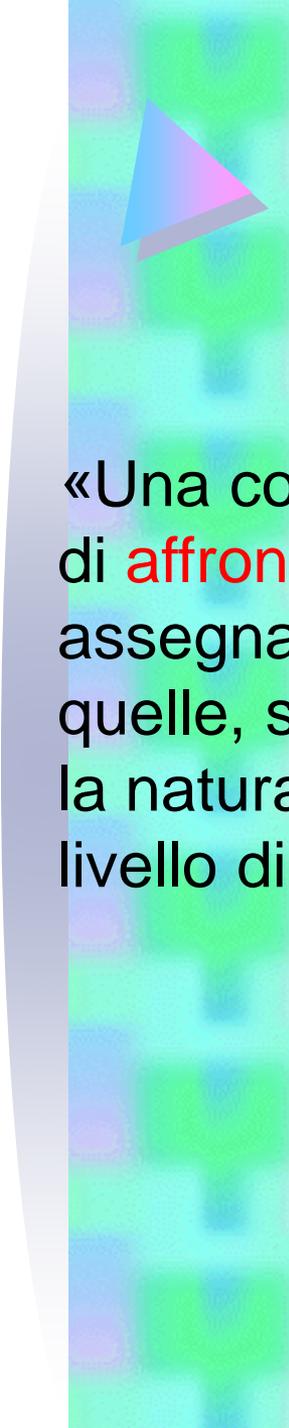
Didattica Costruttivista



LO STUDENTE COMPETENTE

Linee guida degli Istituti tecnici

«Una competenza sia generale, sia di studio, sia di lavoro si sviluppa in un contesto nel quale lo studente è coinvolto, personalmente o collettivamente, nell'affrontare **situazioni**, **nel portare a termine compiti**, **nel realizzare prodotti**, **nel risolvere problemi**, che implicano l'attivazione e il coordinamento operativo di **quanto sa, sa fare, sa essere, o sa collaborare con gli altri**».



LO STUDENTE COMPETENTE

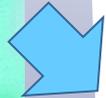
Linee guida degli Istituti professionali

«Una competenza si manifesta quando uno studente è in grado di **affrontare un compito**, o **realizzare un prodotto** a lui assegnato, mettendo in gioco le **sue risorse personali** e quelle, se disponibili, **esterne utili e necessarie**. Naturalmente la natura del compito o del prodotto caratterizza la tipologia e il livello di competenza che si intende rilevare».



COMPETENZA E COMPLESSITA' DEL COMPITO

• **Compito esercitativo** ha la funzione di dimostrare che l'alunno sa applicare regole , riconoscere problemi,... quindi è utile per consolidare procedure , automatismi,...

 ***conosco, quindi faccio***

• **Compito autentico** è centrato sull'agire dell'alunno impegnato a realizzare un prodotto materiale, immateriale, a risolvere un problema , a costruire ipotesi,...

 ***faccio, quindi conosco***



I COMPITI AUTENTICI

- SONO RICHIESTE COMPLESSE CHE IMPEGNANO GLI ALUNNI NELLA DIMOSTRAZIONE DI **SPECIFICHE PADRONANZE** IN UN CONTESTO DI APPRENDIMENTO SITUATO IN VISTA DELLA REALIZZAZIONE DI UN PROGETTO O DELLA SOLUZIONE DI UN PROBLEMA O DI UNO STUDIO DI CASO.
- LA COMPLESSITA' DEL COMPITO O DELLE ATTIVITA' DIPENDE DALL'ETA' E DALL'ESPERIENZA DELL'ALUNNO.



COMPITO AUTENTICO

progettazione dell'UdA

Alle classi terza A dell'indirizzo «*gestione delle acque e risanamento ambientale*» e a quella B di «*pesca commerciale e produzioni ittiche*» viene richiesto di sviluppare la seguente unità di apprendimento: **un lago alpino deve essere completamente riqualificato dopo anni di abbandono.**

Agli studenti delle due classi, suddivisi in gruppi di lavoro, si chiede di sviluppare una proposta che rientri in un progetto di **sviluppo sostenibile.**

L'iniziativa rientra nell'organizzazione di un'attività di **progettazione partecipata** dell'Unione dei Comuni montani della zona. Le due proposte, elaborate dagli studenti, **dovranno essere presentate** in una seduta del consiglio dell'Unione.

C'E' LAGO E LAGO

**PROSPETTIVA
NATURALISTICA**



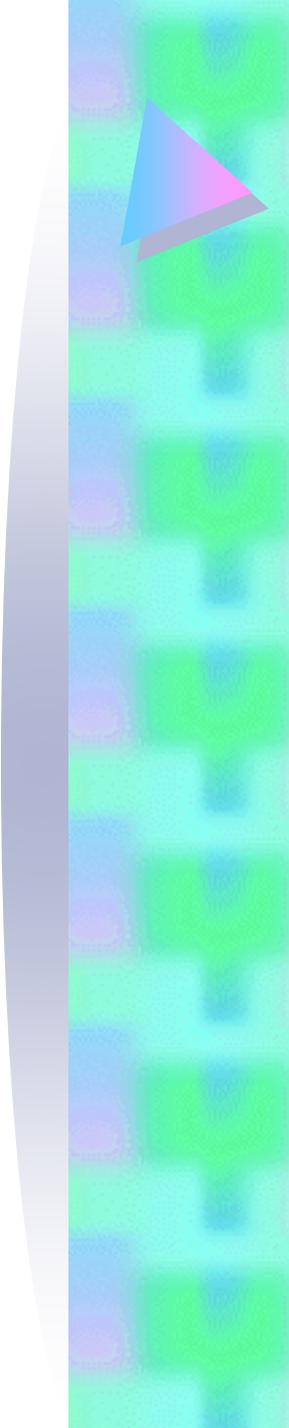
**attrazione
turistica**

**PROSPETTIVA
PRODUTTIVA**



**coltivazione
ittica**





SCHEMA DI PROGETTAZIONE dell'UdA

tempo 30 ore

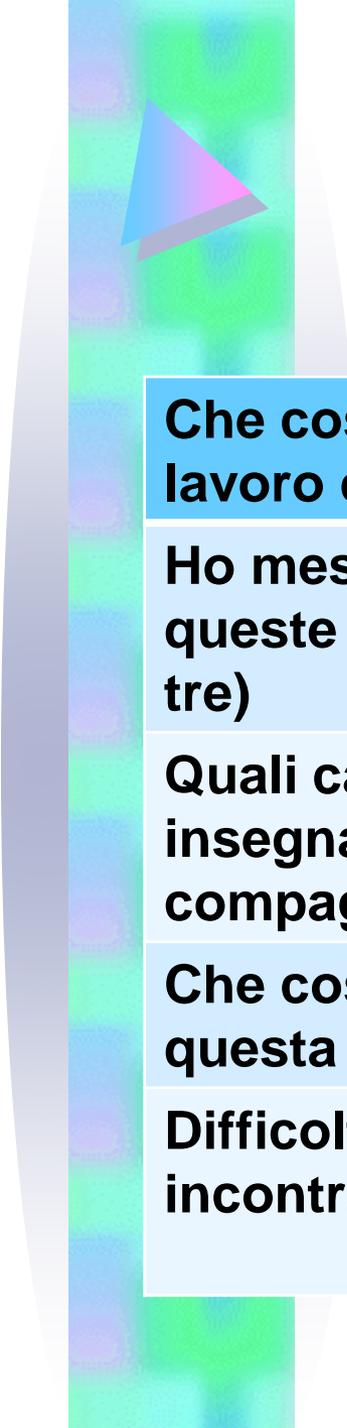
ASSE CULTURALE	abilità	conoscenze
Storico-sociale (diritto e economia, geografia, storia)		
dei linguaggi (italiano, inglese, ...)		
Scientifico tecnologico (scienze, ecologia, tecnologie digitali)		

RUBRIC DI PRESENTAZIONE

DIMENSIONI	INIZIALE parziale	BASE basilare	INTERMEDIO adeguato	AVANZATO completo
<i>Comprensione del compito</i>	Ha fatto fatica a capire da solo e a ricordarsi tutte le richieste	Ha capito da solo tutte le consegne ma ha incontrato qualche difficoltà a ricordarle	Ha capito da solo tutte le consegne e se le è ricordate	Ha capito da solo tutte le consegne e si è trovato a proprio agio nella comprensione
<i>Preparazione del compito</i>	Si è fatto aiutare dai compagni	E' riuscito a prepararsi da solo con qualche difficoltà	Non ha incontrato difficoltà	Era preparato e perfettamente e si sentiva a proprio agio
<i>Sicurezza espositiva</i>	Ha incontrato difficoltà e si è interrotto qualche volta	Ha avuto qualche difficoltà	Ha manifestato buona sicurezza	E' stato completamente padrone della situazione
<i>Interlocuzione con i presenti all'incontro</i>	Ha avuto difficoltà a seguire quello che chiedevano i partecipanti	Ha capito le richieste, ma ha incontrato qualche difficoltà	Ha capito le richieste e ha risposto con sicurezza	E' stato pienamente padrone e sicuro sia nella comprensione che nelle risposte
<i>Rispetto dei tempi della presentazione</i>	Ha incontrato significative difficoltà a rispettare i tempi	E' riuscito a rispettare i tempi con qualche difficoltà	Ha rispettato i tempi senza problemi	Ha dimostrato completa padronanza e sicurezza

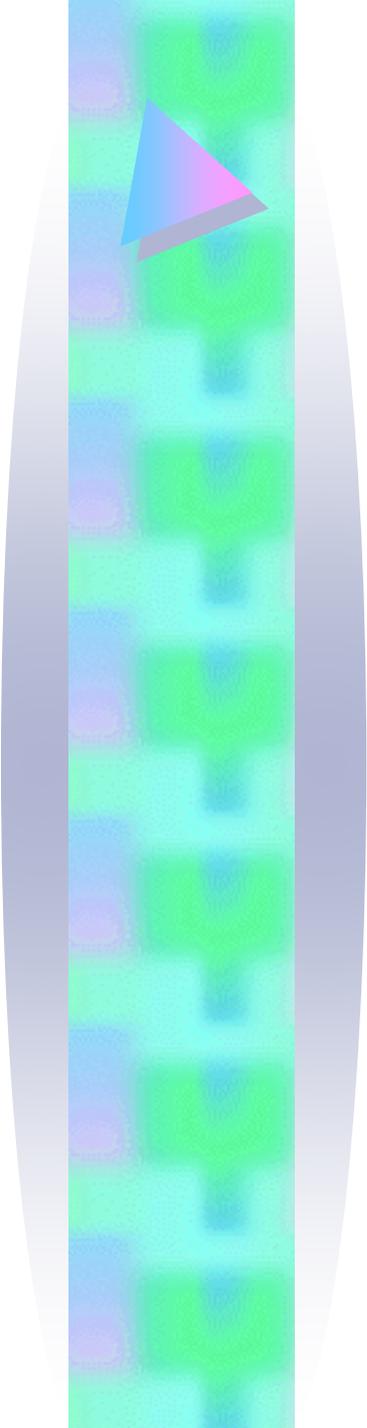
RUBRICA DI AUTOVALUTAZIONE DEL LAVORO DI GRUPPO

DIMENSIONI	INIZIALE	BASE	INTERMEDIO	AVANZATO
<i>comprensione delle consegne del compito</i>	Ho fatto fatica a capire da solo e a ricordarmi tutte le richieste	Ho capito da solo tutte le consegne ma ho incontrato qualche difficoltà a ricordarle	Ho capito da solo tutte le consegne e me le sono ricordate	Ho capito da solo tutte le consegne e mi sono trovato a mio agio nello sviluppo del progetto
<i>scelta delle informazioni</i>	Mi sono fatto aiutare dai compagni a cercare tutte le informazioni	Ho trovato da solo tutte le informazioni: non me le sono ricordate tutte	Ho trovato da solo tutte le informazioni e ho capito quando avremmo dovuto impiegarle	Ho trovato da solo tutte le informazioni ed è stato facile usarle insieme agli altri
<i>utilizzo delle informazioni</i>	I compagni mi hanno aiutato ad utilizzare le informazioni	Ho avuto qualche difficoltà a usare da solo le informazioni	Sono riuscito ad utilizzare tutte le informazioni	Ho saputo usare tutte le informazioni e spiegarle ai compagni
<i>Interazione con i compagni</i>	Ho avuto difficoltà seguire quello che dicevano gli altri e, a mia volta, ad esporre	Ho capito ciò che dicevano gli altri, ma ho incontrato qualche difficoltà ad esporre le mie idee	Ho capito quello che dicevano gli altri e ho seguito uno schema per esprimere quello che pensavo	Ho capito quello che dicevano gli altri e ho esposto le mie idee confrontandole con quelle degli altri
<i>collaborazione nel gruppo di lavoro</i>	Avrei potuto collaborare di più	Ho chiesto di essere aiutato	Ho aiutato i compagni quando ne avevano bisogno	Ho guidato il gruppo durante il lavoro



DIARIO DI BORDO INDIVIDUALE

Che cosa ho fatto nel lavoro di gruppo	
Ho messo a disposizione queste capacità (fino a tre)	
Quali capacità m hanno insegnato i miei compagni	
Che cosa ho imparato in questa attività	
Difficoltà che ho incontrato. Le ho risolte?	



Se vuoi costruire una barca, non radunare uomini per tagliare legna, dividere i compiti e impartire ordini, ma insegna loro la nostalgia per il mare vasto e infinito. (Saint-Exupéry)

**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE**